

CPN del 16 dicembre 2007/Approvato con 108 voti a favore

Documento presentato dalla Segreteria

Approvato con 9 voti contrari
Dispositivo consultazione

Il Comitato Politico Nazionale assume la proposta di una consultazione vincolante sui contenuti e sull'esito della verifica politica programmatica che il nostro Partito ha chiesto per il prossimo mese di gennaio. Tale consultazione, che svolgeremo in ogni caso, viene proposta alle altre forze politiche della sinistra come momento partecipativo generale della soggettività unitaria, plurale, che stiamo costruendo.

La consultazione proposta avviene in due fasi distinte. La prima fase si svolge nel mese di gennaio, secondo le seguenti modalità: l'elaborazione, la discussione e l'approvazione di una piattaforma, costituita di punti specifici qualificati, che stabiliscano impegnative priorità programmatiche per il governo e i tempi certi della loro applicazione. La griglia dentro la quale stabilire i punti programmatici della verifica proposta consiste in punti qualificanti del programma dell'Unione non applicati e questioni poste dall'aggravarsi della crisi sociale del Paese. Essi riguardano il tema della precarietà e dell'insicurezza del lavoro in particolare per i giovani e per le aree più in difficoltà del Paese; il nodo non rinviabile del potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni e del reddito per chi è senza lavoro; i diritti civili da allargare secondo una ispirazione che sta dentro all'evoluzione delle più avanzate legislazioni europee; la lotta a ogni forma di discriminazione, sia essa di natura razzista o a causa degli orientamenti sessuali; la ripubblicizzazione dell'acqua come primo passo per l'affermazione dei beni comuni; la nuova legge sull'immigrazione che sostituisca la Bossi Fini; la riforma della cooperazione; la moratoria per la nuova base militare di Vicenza; la commissione parlamentare su Genova; un investimento più grande per costruire una alternativa reale ai conflitti bellici e l'inversione della tendenza all'aumento delle spese per armamenti. Sarà compito di una specifica riunione della direzione e dell'esecutivo, convocata per martedì 8 gennaio, discutere e approvare, dentro la griglia dei temi suddetti, la piattaforma specifica da sottoporre alla verifica degli impegni di governo. Di seguito, si svolgerà una rapida consultazione, a partire dalla convocazione di tutti i comitati politici federali e attivi delle iscritte e degli iscritti, con il voto di documenti sul merito delle scelte avanzate. Tale prima fase di consultazione si concluderà, entro due settimane, con una nuova riunione dell'esecutivo e della direzione che varerà il documento conclusivo. Questa riunione avrà la responsabilità di proporre le modalità concrete di svolgimento della consultazione, anche sulla base della disponibilità data dalle altre forze politiche della sinistra.

La seconda fase della consultazione si svolgerà con un voto di carattere referendario sulla valutazione data dagli organismi dirigenti del partito, sull'esito della verifica, subito all'indomani del suo svolgimento, comunque non oltre il mese di marzo. Da essa dipenderà il nostro rapporto con il governo e la maggioranza.

La segreteria nazionale

Il Comitato Politico Nazionale considera un successo lo svolgimento e la conclusione dell'assemblea generale della sinistra e degli ecologisti che si è svolta a Roma l'8 e 9 dicembre.

Si è trattato di un evento importante, partecipato, ricco di fermenti. Un evento promosso dalle forze politiche e aperto alla società, attraversato da associazioni, movimenti, donne e uomini che hanno preso la parola, hanno espresso contenuti importanti, di cui il prosieguo del processo unitario non può fare a meno.

L'8 e 9 si sono assunti impegni che vanno resi cogenti con una iniziativa immediata e coerente. Una campagna di ascolto, assemblee, incontri, dibattiti, in tutte le città, la promozione di comitati, nuclei, tavoli della sinistra unita e plurale, con una grande apertura esterna, alle associazioni e ai movimenti. La costruzione di case della sinistra, di laboratori sociali, come luoghi aperti alla partecipazione popolare.

Un seminario nazionale sulle nuove forme della politica, in cui affrontare il tema di come costruire il soggetto unitario e plurale della sinistra come un nuovo spazio pubblico della politica. Un soggetto unitario e plurale, quindi, aperto alla partecipazione di partiti e soggetti politici, altri soggetti organizzati in movimenti e associazioni e a singole donne e singoli uomini non iscritti ad alcuna forza politica e non direttamente coinvolti dentro la partecipazione ad altri soggetti collettivi.

Un pronunciamento popolare per il 23 e 24 febbraio sulla costruzione unitaria e plurale, la sua carta di intenti, le campagne da assumere come prioritarie. Si tratta, quindi, di assumersi una piena responsabilità politica, di dispiegare una grande iniziativa unitaria nei territori come leva fondamentale di questa nuova fase, di imprimere una accelerazione senza la quale gli impegni assunti rischierebbero di rimanere sulla carta.

E' coerente a questa ispirazione,

e quindi obiettivo da perseguire con determinazione e nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto, la proposta di presentare liste unitarie nelle prossime elezioni regionali e amministrative.

Per affermare il processo di costruzione della sinistra unitaria e plurale, bisogna saper selezionare le priorità e fissare su di esse l'agenda politica. L'organizzazione della partecipazione è la priorità nella costruzione di questa soggettività. Andranno discusse anche le forme dell'organizzazione, di relazione, di decisione. Esse dovranno essere una originale risposta alla crisi delle forme tradizionali dell'organizzazione della politica, capaci di mettere in evidenza il segno dell'esperienza emersa nel rapporto tra i movimenti e la politica in questi anni, in ogni parte del mondo. A fondamento di tali forme organizzative c'è la democrazia di genere e la possibilità, anche per donne e uomini singoli, non iscritti ad alcuna forza politica, di poter aderire ed iscriversi direttamente al nuovo soggetto e partecipare alle discussioni e alle decisioni con piena titolarità. In questa direzione, pensiamo che l'elaborazione e l'esperienza della sinistra europea rappresentino un valore significativo e una direzione di marcia utile.

Sarebbe esiziale, perché in contraddizione palese con questa ricerca, tanto è che la respingiamo, la scorciatoia leaderistica che viene proposta in analogia, con tutt'altra aspirazione rispetto alla nostra, con il Partito Democratico.

La costruzione della sinistra unitaria e plurale è fondamentale per dare una risposta in avanti a una crisi politica, sociale, culturale che si fa sempre più profonda. Il punto è affermare un'altra idea della politica, alternativa a quella dominante che consiste nell'adattamento allo stato di cose esistenti. Vuol dire rilanciare una idea e pratica della politica come cambiamento. Quanto sta accadendo nel Paese, dalla strage quotidiana sul lavoro, alla



Emendamenti al documento della segreteria Respinti

1° Emendamento al punto 1 all'odg finale proposto dalla Segreteria

Respinto con 28 voti favorevoli
Primo firmatario: Claudio Grassi

Al punto 1, sostituire l'intero 5° capoverso, dalle parole «E coerente a questa ispirazione» alle parole «elezioni regionali e amministrative», con il seguente periodo: «In questo senso, per la prossima tornata elettorale

amministrativa, qualora vi siano le condizioni programmatiche e l'accordo delle altre forze della sinistra di alternativa, si possono presentare liste unitarie, previa deliberazione favorevole delle strutture territoriali del Partito».

Claudio Grassi

Alla fine del punto 4, dopo le parole: «adesione e tesseramento al Prc per il 2008» aggiungere quanto segue: «il processo di costruzione del soggetto unitario e plurale della sinistra non prevede lo scioglimento dei partiti che concorrono alla sua realizzazione. Come abbiamo detto alla Conferenza di Carrara, quindi, Rifondazione Comunista resta per l'oggi e per il domani».

2° Emendamento al documento della Segreteria nazionale

Respinto con 27 voti favorevoli
Primo firmatario:

condizione reale di chi vive del proprio salario e della propria pensione, alla situazione di incertezza di futuro in cui versano milioni di giovani, per arrivare fino a questioni decisive, anche per la convivenza democratica, come la lotta alle discriminazioni e il riconoscimento di fondamentali diritti civili che vengono riconosciuti ormai in quasi tutta Europa, pone una questione non rinviabile di credibilità della politica. E' con questo obiettivo che riaffermiamo la necessità di una verifica complessiva dell'azione di governo e che abbiamo lanciato la consultazione vincolante, a partire dalle iscritte e dagli iscritti al PRC, sulla piattaforma e sull'esito di tale appuntamento, a cui annettiamo un'importanza decisiva e da cui dipen-

derà il nostro rapporto con il governo e con la maggioranza. Proponiamo la convocazione, entro i primi mesi del prossimo anno, di una conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori, che parta dalla condizione operaia e affronti i temi della precarietà, della sicurezza e i nodi irrisolti di una acuita questione salariale.

Anche la discussione sulla nuova legge elettorale non è fuori da questo contesto. Per noi il punto di fondo è non espungere il conflitto dalle istituzioni e non separare politica e società, come si è cercato in questi anni attraverso vari meccanismi maggioritari. Noi sosteniamo il sistema proporzionale sul modello tedesco, in coerenza con tutte le proposte di legge presentate in passato in Parlamento; un meccanismo proporzionale che libera il sistema politico dal bipolarismo coatto, combatte la frammentazione e favorisce l'aggregazione di componenti politiche radicate nella società. La discussione va fatta apertamente e nella sede propria, il Parlamento. Ci batteremo fino in fondo nella direzione suddetta e, comunque, per scongiurare il referendum che rappresenta un ostacolo gigantesco affinché la sinistra possa vivere e operare autonomamente.

Costruire la soggettività unitaria e plurale della sinistra, sviluppare e radicare l'esperienza del PRC, sono aspetti della medesima impresa politica, in quanto non è in discussione l'autonomia politica, culturale e organizzativa del partito. Svolgeremo il VII Congresso Nazionale del Partito secondo le modalità decise nel dispositivo specificatamente approvato. Apriamo una discussione ampia nel partito per dare corpo e concreta attuazione a quel rinnovamento e rafforzamento necessario che nella Conferenza di Carrara è stato indicato, facciamo appello a tutte le istanze di partito territoriali per avviare una grande campagna di adesione e tesseramento al PRC per il 2008.

La segreteria nazionale

Dichiarazioni di voto

Alberto Burgio a favore dell'emendamento al punto 1 all'ordine del giorno finale proposto dalla Segreteria nazionale

Questo emendamento definisce due condizioni perché si possano presentare liste unitarie nella prossima tornata elettorale amministrativa, condizioni che ci sembra necessario porre e rendere esplicite. La prima è che vi siano convergenze programmatiche significative, tali da giustificare la decisione di andare a liste unitarie. Non è scontato che tali convergenze si determinino, anche in ragione della vocazione governista di alcune forze della sinistra poc'anzi richiamata dal compagno Giordano. Occorrerà verificare caso per caso, da parte dei gruppi dirigenti del Partito competenti sul territorio. La seconda condizione è che vi sia l'accordo delle quattro forze politiche che hanno dato vita agli «stati generali». Anche questo non è scontato e andrà verificato in concreto. Laddove questo accordo non vi fosse, la lista unitaria non sarebbe soltanto preclusa (o cambierebbe comunque natura), sarebbe anche – e mi meraviglio che questo aspetto sfugga o sia sottovalutato – un grave errore ai fini del risultato elettorale del nostro Partito, che potrebbe pagare la decisione di non figurare col proprio simbolo mentre altri partiti si presentano con la falce e martello.

Inoltre l'emendamento che proponiamo esplicita la norma statutaria che sancisce la sovranità degli organismi territoriali del Partito in materia di elezioni amministrative. Non è detto che le compagne e i compagni conoscano a memoria lo Statuto e non è questa una materia sulla quale si possano rischiare equivoci. La sovranità degli organismi dirigenti del Partito è infatti un tema che riempie di sostanza politica l'affermazione dell'odg



secondo cui si vuole rafforzare il Partito. È difficile immaginare il rafforzamento di un Partito del quale non si salvaguardino le prerogative decisionali. Infine osservo che il passaggio dell'odg della Segreteria nazionale che proponiamo di sostituire tende a pregiudicare la decisione delle strutture territoriali del Partito, o quanto meno a condizionarla pesantemente, definendo le liste unitarie «un obiettivo da perseguire con determinazione»: non si tratta, evidentemente, di una formula ininfluente. Anzi, è un passaggio in palese contrasto con la norma statutaria che viene richiamata in modo criptico.

Claudio Grassi sull'emendamento aggiuntivo al documento presentato dalla segreteria

Le ragioni di questo emendamento aggiuntivo derivano dalla necessità di rendere esplicita la nostra posizione sul processo unitario a sinistra. Una unità che vogliamo e che sosteniamo pienamente, ma che non deve prevedere, né per l'oggi né per il domani, il superamento di Rifondazione Comunista. Siccome Mussi e Salvi hanno sostenuto in diverse dichiarazioni che la federazione unitaria è solo il primo passo verso la realizzazione di un unico partito, ovviamente non più comunista, è bene rendere esplicito che noi non condividiamo questo percorso. Lo sosteniamo convintamente poiché la cancellazione di una presenza comunista organizzata nel nostro Paese non solo sarebbe intollerabile per i tantissimi compagni e compagne che, andando

controcorrente, vi hanno dedicato sacrifici immensi in tutti questi anni, ma anche perché sarebbe l'ennesimo slittamento su posizioni moderate della sinistra. Così come lo scioglimento dei Ds nel Partito Democratico ha dato vita ad una forza politica con un profilo più moderato, altrettanto succedrebbe se Rifondazione Comunista si sciogliesse in un partito generico di sinistra. Il nostro emendamento, quindi, si propone di rispondere esplicitamente a questa posizione: vogliamo l'unità non l'unificazione. La prima, oltre ad essere necessaria, è praticabile; la seconda, non essendo praticabile, renderebbe più difficile anche il processo unitario.

Franco Giordano sull'emendamento 1

La differenza di imposta-

zione è assolutamente evidente. Noi indichiamo un processo politico e quindi proponiamo un investimento. Al contrario, con l'emendamento proposto si determinerebbe un freno. Il contrario di quanto necessario. Dire che non è escluso fare liste unitarie (cosa peraltro assolutamente ovvia) è cosa ben differente dall'affermare che si propone un investimento politico in tale direzione. Vorrei essere chiaro su questo punto. La differenza di impostazione non è come, del tutto strumentalmente è stato affermato, che viene messa in discussione la sovranità dei gruppi dirigenti locali o nazionali. Anzi, al contrario, la riaffermiamo con assoluta nettezza. La questione riguarda l'investimento politico in un processo. E' chiaro che, per liste unitarie, deve esserci una convergenza program-

matica e che, alla fine, la decisione spetta agli organismi democratici. Ma è, altrettanto chiaro che, se si credi al processo unitario, devi provarci, deve fare un investimento politico determinato e non limitarti a prendere atto di ciò che succede.

Franco Giordano sull'emendamento 2

Colgo in questo emendamento la necessità di esprimere un posizionamento interno e non di affermare una posizione politica. Si tratta, infatti, di un emendamento pleonastico e strumentale. Nel documento che proponiamo all'approvazione, infatti, affermiamo chiaramente che il processo unitario non mette in discussione l'autonomia politica, culturale e organizzativa del PRC e che dobbiamo lavorare al suo rafforzamento a partire da una grande campagna

per il tesseramento. Insomma, affermiamo, con nettezza che il processo unitario e lo sviluppo dell'esperienza del PRC sono aspetti della medesima impresa politica. Cosa c'è di differente nell'emendamento proposto se non la volontà di alimentare fantasmi di uno scioglimento che non esistono? Qui vedo ancora una volta una strumentalità evidente. Il punto, infatti, non è il merito della questione, chiarita ormai in decine di documenti e riaffermata con una nettezza che non ammette discussioni. A meno che, non si voglia in realtà sottendere che non si crede al processo unitario e non lo si vuole. Per questo non sono d'accordo e credo che sarebbe meglio dire le cose come stanno invece di utilizzarle in un aggravamento del problema.